

RESOCONTO INTEGRALE

**CONFERENZA PROVINCIALE DELLE AUTONOMIE
SEDUTA DI MARTEDÌ 3 LUGLIO 2018**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERRANI LIANA

Variante al Programma Provinciale Attività Estrattive (PPAE) per completamento programmazione: illustrazione e confronto sulle linee generali ed i criteri per la formazione della variante, ai sensi del paragrafo 4.2 della Relazione Tecnico-illustrativa Generale del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE).

PRESIDENTE. Posso? Buonasera a tutti. Iniziamo i lavori di quest'Assemblea dei Sindaci. Leggo l'elenco dei Comuni presenti. Sono il Comune di Arcevia, il Comune di Barbara, il Comune di Camerano, il Comune di Castelfidardo, il Comune di Sassoferrato, Serra de' Conti, Unione Montana Esino Frasassi, Ostra e Ostra Vetere, anzi ad Ostra Vetere do anche il benvenuto visto che è il Sindaco neo eletto e che partecipa per la prima volta ai lavori dell'Assemblea dei Sindaci.

Oggetto di questa sera, della trattazione di questa sera è la Variante a cui abbiamo rimesso mano, che era stata, diciamo, ferma per varie vicende giudiziarie dal 2012, parliamo della disciplina delle attività estrattive. E come sapete, le attività estrattive sono disciplinate dal Piano Regionale delle attività estrattive, dal programma Provinciale delle attività estrattive, dal progetto di coltivazione, dall'autorizzazione concessione e dalla convenzione che poi si fa fra imprenditore e Comune. Tutto questo serve diciamo, per disciplinare l'attività di estrazione. Un nostro atto era stato impugnato al TAR, e in seguito a questa vicenda, era stato tolto dal Piano proprio l'attività di programmazione del bacino calcareo di Arcevia. Quindi, c'era stata, diciamo, una riduzione del quantum. Per cui, ci siamo con l'Architetto Orciani, anche in base a quanto era emerso dal Consiglio di Stato, abbiamo rimesso mano, diciamo, all'attività di questo Piano e passo subito la parola a lui, perché v'illustrerà quella che è la proposta sulla quale oggi poi dopo dovrete esprimervi. È arrivato anche il Sindaco del Comune di Corinaldo.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Buonasera a tutti. Io sono Massimo Orciani, sono responsabile dell'area Pianificazione territoriale di settore, e in questo contesto sono il coordinatore del Gruppo di lavoro Provinciale che sta lavorando a questa Variante.

Dunque, la Variante ha un programma, il programma Provinciale delle attività estrattive, che è stato approvato ormai nel 2005 e come ha accennato la Presidente, ha avuto delle vicende giudiziarie che, in sostanza, hanno portato a uno stralcio di una parte della programmazione prevista, in particolare, per quanto riguarda la tipologia di materiale calcareo stratificato nel contesto, nel bacino ubicato nel Comune di Arcevia e Monte Sant'Angelo. A seguito di questo stralcio, ovviamente, si è verificata una carenza di programmazione, e con una conseguente mancata assegnazione di quantitativi che, ricordiamo, sono quantitativi stabiliti dal Piano Regionale, dal PRAE, quantitativi che, la Provincia deve poi distribuire e programmare sul territorio. La Variante attuale, alla fine di un lungo percorso, appunto, che ha visto prima lo stralcio di questo bacino di estrazione, poi successivamente quando la Provincia ha provato a riprogrammare questa parte di attività c'è stato un ulteriore stop sempre dovuto ai ricorsi che sono stati fatti da alcune Associazioni ambientaliste, a seguito di questo, alla fine, abbiamo avuto il via libera dal Consiglio di Stato per procedere con la riprogrammazione. Nel frattempo si è verificato anche uno sconvolgimento dal punto di vista istituzionale, perché nel frattempo, poi, le Province sono state oggetto di una riforma e quindi, anche l'originario gruppo di lavoro che era stato riprogrammato, si è dovuto riformulare perché non erano più presenti fisicamente nelle competenze e nelle potenzialità le persone che erano state inizialmente individuate per questo lavoro. Quindi, adesso, dopo una fase di riassetto, abbiamo riformulato il gruppo di lavoro, e abbiamo individuato con Decreto 71 della Presidente, abbiamo individuato l'Autorità procedente e l'Autorità competente ai fini della valutazione ambientale e strategica. Allora, questo Piano originariamente non è stato sottoposto perché è stato approvato il PPAE vigente, è stato approvato nel 2005 e quindi, non era vigente ancora la disciplina sulla valutazione ambientale e strategica, e oggi ci troviamo quindi, ad affrontare una Variante a questo Piano e dobbiamo farlo con la nuova procedura. Quindi, procederemo ad una fase di scooping, e successivamente, elaboreremo un rapporto ambientale che sarà oggetto poi, ovviamente, di confronto con tutti i soggetti dotati di competenza ambientale. Questo passaggio, in particolare, della Conferenza delle autonomie locali, è un passaggio previsto dalla normativa Regionale sulle attività estrattive. In particolare, dalla relazione tecnica del Piano Regionale. È un passaggio... la

normativa prevede due passaggi informativi. Uno è questo, preliminare all'adozione del Piano, in cui, vengono illustrate le linee generali e i criteri della Variante, per un confronto, appunto, su questi criteri. E questo è proprio un passaggio preliminare a tutto, quindi, siamo in una fase in cui ancora non c'è il progetto e ovviamente, non c'è nemmeno il rapporto ambientale. Poi è previsto un successivo passaggio, con la consultazione diretta dei Comuni che, a quel punto, potranno formulare delle osservazioni o dei pareri. Però, tutta questa seconda fase, coinciderà anche con la procedura di valutazione ambientale e strategica. Quindi, tutta la fase di pubblicità del Piano, di consultazione e di trasparenza, noi, ovviamente, la faremo coincidere, quindi, le osservazioni che verranno presentate ai fini della VAS, saranno valide anche poi per questa seconda consultazione prevista dalla normativa di settore. Quindi, in questa fase noi siamo qui per presentare i criteri con cui intendiamo procedere. L'utilità che vorremo ricavarne è anche quella d'individuare, con la vostra collaborazione, i soggetti con competenza ambientale, cioè, gli SCA, tra le Amministrazioni locali, ovviamente, oltre agli altri SCA che verranno individuati, ovviamente dall'Ente, con la vostra collaborazione, vorremo appunto definire l'insieme dei Comuni che è interessato ad essere coinvolto nella procedura di VAS. V'annuncio subito che questa è una Variante parziale che è proprio per il completamento della programmazione. Programmazione che, come vi dicevo, è venuta a mancare per un particolare tipo di materiale in un particolare bacino estrattivo. Quindi, il numero dei Comuni potenzialmente interessato, è ovviamente, più limitato all'estensione dell'intera Provincia, anche se questa è una Variante al Piano Provinciale. Noi avremo piacere che da questa Conferenza emerga anche un'indicazione, appunto, per quanto riguarda gli SCA che parteciperanno alla VAS. Tenendo presente che la procedura di Valutazione Ambientale e Strategica è comunque un atto prevalentemente tecnico, tenendo presente che, ovviamente, non poi tutte le Amministrazioni Comunali sono dotate delle strutture tecniche necessarie per poter far fronte a questo tipo anche di collaborazione, noi avremo anche un suggerimento in questo senso da fare, che però è solo un suggerimento e che poi, non prescinde dalla volontà o meno dei singoli Enti di partecipare al procedimento. La nostra proposta è quella di coinvolgere come soggetto con competenza ambientale, nella valutazione ambientale e strategica, all'Unione Montana. Questo perché l'Unione

Montana, ovviamente è dotata di una struttura tecnica adeguata, contemporaneamente è anche il soggetto che gestisce il Parco della Gola Rossa, la struttura tecnica a mia conoscenza è, fra l'altro condivisa fra queste due strutture, e quindi, diciamo, in parte come Unione Montana e in parte come Parco della Gola Rossa che, comunque, noi avremo sicuramente coinvolto nella Valutazione Ambientale e Strategica, perché, confina con l'area di studi con cui noi intendiamo individuare un bacino estrattivo, tra, diciamo, appunto, la rappresentanza come Parco, la rappresentanza come Unione Montana, potrebbe fornire un supporto tecnico anche ai Comuni che si dovessero trovare in difficoltà. Questa, diciamo, è la proposta che così a livello tecnico mi sento di fare alla Conferenza, ma poi, rimane alla volontà, appunto, delle singole Amministrazioni, decidere se, invece, essere poi coinvolti direttamente poi nella procedura di VAS. Tornando all'oggetto originario, la Conferenza convocata, appunto, ai sensi della normativa di settore e quindi, è finalizzata esclusivamente all'illustrazione dei criteri e delle linee generali. Quello che noi possiamo in questa fase illustrarvi, è appunto, come noi intendiamo procedere come abbiamo iniziato ad elaborare le prime analisi. Tenendo presente che su quest'area noi già avevamo fatto una progettazione, ma che nello specifico, dobbiamo comunque riformulare da zero, perché sono cambiate le procedure, sono cambiate anche le conoscenze che nel frattempo sono maturate sull'area o, potenzialmente potrebbero essere cambiate, e quindi siamo in grado di fare una scelta innanzi tutto tecnicamente più approfondita sicuramente, più condivisa, perché il percorso di Valutazione Ambientale e Strategica ci assista in questa condivisione, è una garanzia da questo punto di vista e vorremo essere anche più puntuali nella documentazione, perché una delle critiche che hanno portato poi allo stralcio delle contestazioni che sono state fatte al Programma Provinciale approvato, è una sorta di mancanza di trasparenza, perché a suo tempo, è stata fatta una scelta di riportare sugli elaborati la sintesi della programmazione omettendo, diciamo, tutta la fase intermedia d'analisi che pure esisteva, ma per loro scelta, non è stata poi inserita tra la documentazione del Piano. Questo è stato considerato una carenza del Piano stesso e quindi, ovviamente, non ripeteremo, in questo caso, l'errore e forti anche di tutto il percorso di valutazione ambientale e strategica, tutta la fase di approfondimento e di analisi, sarà sicuramente molto più trasparente, più documentata, e sarà a disposizione di

tutti. Quindi, il percorso che noi ci accingiamo a fare, è quello di operare un intervento chirurgico nel programma attualmente vigente, non stravolgendolo tutto, non cambiandone le linee generali, lasciando ferma tutta la programmazione che riguarda le ghiaie e le argille, perché comunque, non hanno motivo di essere neanche oggetto di contestazione, non c'è motivo di rimetterle in gioco, e di operare solamente per la tipologia di materiale calcareo. I calcari si dividono, fondamentalmente in tre categorie per quanto ci riguarda. C'è la scaglia rossa che è il materiale, diciamo, di minor pregio, c'è il calcare stratificato la maiolica anzi, perché sono tutti e due calcari stratificati, che è già un materiale, invece, di elevato pregio, ed è quello che è stato più pesantemente limitato, appunto, dallo stralcio operato dal Consiglio di Stato, e poi, abbiamo il calcare massiccio che, attualmente, nella nostra Provincia, è oggetto di estrazione solo da parte della Cava della Gola Rossa che, tra l'altro, sta operando, opera con una tecnologia in sotterraneo e quindi, anche con minori impatti ambientali. E quindi, noi ci limiteremo a operare su questa tipologia di materiale e, in particolare, ci concentreremo sull'area di Monte Sant'Angelo, perché è lì che è venuto a mancare la programmazione. Devo premettere che le sentenze del Consiglio di Stato, non hanno precluso la possibilità d'individuare nuovamente un bacino estrattivo all'interno dell'area, si riferiscono esclusivamente, diciamo, ad aspetti procedurali e di trasparenza, ma non escludono la possibilità di individuare un bacino. Quindi, sulla base di queste indicazioni e di tutta una serie di materiale che a suo tempo è stato anche fornito al Consiglio di Stato, per avere un avvallo rispetto al tipo d'attività che si andava a riprogrammare, noi possiamo con una certa tranquillità, sostenere che è possibile andare ad operare esclusivamente all'interno di questo Comprensorio, per individuare un nuovo bacino estrattivo. Quindi, in questa fase noi, come criterio generale, possiamo individuare un'area di studio, che vedete qui in quest'elaborato che poi, rappresenta un pochettino lo stato di attuazione del programma vigente. In questa macchia colorata noi andremo a effettuare tutti gli approfondimenti, le analisi e i confronti per individuare, all'interno di quest'area, il bacino estrattivo, ovviamente, in funzione anche di quelli che sono i giacimenti, perché questa è un area di studio che comprende, eventualmente, anche ipotesi di viabilità, di accessi e quindi, è a tutti gli effetti, è uno studio che, non ha assolutamente valenza, in questo momento di approfondimento, ma che però focalizza, ovviamente,

l'attenzione. Siamo nel Comune di Arcevia, ed è qui, è in quest'area che noi dovremo fare gli approfondimenti. Quest'area di studio, in particolare, in pratica, confina con l'originale bacino estrattivo del Piano adottato. Faccio una premessa, il Programma, il Piano, lo chiamo Piano perché, di fatto, è un Piano, ma formalmente si chiama Programma Provinciale delle attività estrattive. Il Programma Provinciale, in base alla normativa di settore, avrebbe dovuto essere adottato, e poi, trasmesso alla Regione, per un parere di conformità, cosa che poi, è successo. Però all'epoca, poiché, come vi dicevo prima, non c'era la valutazione ambientale e strategica, per poter garantire un percorso di trasparenza e di condivisione, si è deciso, interpretando un pochettino la normativa ed estendendola, di procedere ad un doppio passaggio, fare un'estensione e un'approvazione, così come in analogia con quello che si fa con le Varianti urbanistiche, perché questo ci avrebbe potuto permettere di pubblicare il Piano, aprire una fase di osservazioni, accogliere le osservazioni, ripresentarle e quindi, a suo tempo, questo Piano, questo programma, ha fatto due passaggi in Consiglio Provinciale. Oggi ci troviamo in una situazione differente, perché abbiamo tutto il procedimento di valutazione ambientale e strategica, quindi, il percorso sarà leggermente differente, diciamo, concentreremo tutta la fase di pubblicità, di trasparenza, di condivisione, e concertazione, nella fase della Valutazione Ambientale e Strategica, e quindi, il passaggio in Consiglio avverrà, insomma, alla fine di questo percorso e validerà il Piano, il Piano verrà fatto proprio dall'Amministrazione Provinciale, la Variante, e verrà poi trasmesso alla Regione per il giudizio di conformità. Quindi, questo è il percorso che noi intendiamo fare, ed è per questo che, ritengo importante che dall'incontro di oggi, si possano avere delle indicazioni utili, appunto, per i soggetti con competenza ambientale della VAS. Quindi, anche da ottimizzare, da rendere più fattivo quest'incontro che altrimenti, rimarrebbe solo, diciamo, per com'è previsto, solamente un'illustrazione, un confronto, proprio sulle linee generali. Questo, diciamo, è il percorso generale. In particolare, trattandosi di una Variante che è di completamento, rispetto ad un programma vigente, ritengo importante fare il punto sullo stato d'attuazione del Programma vigente, perché questo è il punto di partenza, noi partiamo da qui, da una programmazione che è incompleta, e dobbiamo assegnare dei quantitativi che il Piano Regionale ci chiede di assegnare. Quindi, io lascerei la parola al geologo Cristiano Blasetti,

che è la persona più competente, che storicamente, ha seguito tutto l'aspetto delle attività estrattive. Che, ci riepiloga sinteticamente, poi, me lo trovate più in dettaglio, in quella relazione che vi abbiamo messo a disposizione, ma vi riepiloga sinteticamente lo stato di attuazione del programma, con le varie quantità che erano state previste e che, invece, dovranno essere riallocate. Allora, i soggetti non sono ancora individuati. Perché? Noi come Gruppo di lavoro siamo Autorità procedente e faremo una proposta. Poi, qui c'è l'Architetto Bugatti, c'è la Dottoressa Romagna, che seguono l'area valutazioni e autorizzazioni ambientali che, è stata individuata, invece, come Autorità competente per la VAS. Quindi, l'individuazione degli SCA spetta, di fatto, all'Autorità competente. Chiaramente, nelle nostre proposte noi terremo conto delle vostre indicazioni. È chiaro che poi, noi al di là degli Enti Locali, comunque, ci sono tutti quei soggetti che verranno individuati come SCA, sicuramente, certo. Sì, abbiamo già un elenco in bozza, però, ripeto, poiché qui noi siamo in una fase preliminare, ancora la valutazione ambientale e strategica, noi non abbiamo ancora avviato lo scooping, materialmente, anche se abbiamo già il via libera del Decreto che, individua i soggetti e le varie competenze.

GEOLOGO CRISTIANO BLASETTI. Buonasera a tutti. Sono Blasetti, sono un geologo e lavoro presso l'Unità operativa vigilanza e controllo attività estrattive della Provincia. Sono in Provincia dal 2010 dicembre, quindi, sono arrivato dopo, diciamo, tutta la storia subentrata. Però da quella data, ho cominciato a seguire, in particolare, la vigilanza delle attività in essere e quindi, anche lo stato d'attuazione del Piano approvato nel 2005, come ha detto l'Architetto, il Piano approvato nel 2005 ha una grossa carenza, proprio perché è venuto a mancare un bacino estrattivo individuato dalla Provincia, per reperire la tipologia di materiale calcare stratificato, che comprende la maiolica che, vedremo, ha un valore commerciale molto più rilevante rispetto alla scaglia rossa, sono messi insieme, la maiolica e la scaglia sono due tipologie di materiali differenti. E quindi, nell'attuazione del Piano, noi abbiamo, come potete vedere dalla cartina, un bacino estrattivo approvato nel Comune di Fabriano, dove però si estrae, all'interno di questo bacino sono state presentate tre progetti di cava, ma solo una cava ha avuto l'autorizzazione finale, quindi, si è consentita l'apertura di una sola cava in Località Rocchetta di Fabriano, che però estrae scaglia rossa

che non ha assolutamente, una rilevanza economica e s'usa per molte meno tipologie di lavori. Insomma, quindi, è un settore in crisi, quel tipo di materiale, attualmente, sta vivendo una crisi grossa. Quindi, si vede come anche il Piano di attuazione, rispetto anche al fabbisogno individuato dalla Regione e alle quantità che sono state autorizzate, le Ditte autorizzate a scavare, sono indietro di almeno il 70%. Cioè possono ancora scavare la maggior parte dei quantitativi che noi gli abbiamo autorizzato. Viceversa, per il materiale calcareo stratificato, c'è una grossa carenza, perché nella Provincia di Ancona la maiolica non si può estrarre da nessuna parte se non nel piccolo bacino di Castelletta, di Fabriano, che è solo una cavetta a supporto di una Ditta che è la Nuova Sima che fa un'attività, come dire, di nicchia. Quindi, di fatto, c'è l'esigenza di reperire nel nostro territorio, un materiale di qualità che, attualmente, è solo estratto dal bacino della Gola Rossa che estrae un calcare massiccio di altissima qualità, che però ha anche dei prezzi elevati, quindi, non si potrebbe... e di fatto, ha creato un monopolio che è questa cosa invece, era contro i principi del Piano originale, bisognerebbe... è necessario trovare un altro bacino per queste tipologie di materiale, anche perché altre Province stanno andando avanti con nuovi programmi Provinciali delle attività estrattive, noi siamo ancora fermi a esaurire il fabbisogno dell'originale Piano cave Regionale che risale ormai al 2002, che ha una base decennale, questi dieci anni sono passati ampiamente, ma ancora noi dobbiamo assegnare un quantitativo pari a circa oltre 2.000.000 di metri cubi in 10 anni. Quindi, intorno ai 200 metri cubi annui, di calcare stratificato. Naturalmente, quindi, come abbiamo detto, lo stato di attuazione... la crisi di settore ha colpito pesantemente questo tipo di lavorazione edilizia, soprattutto, di materiali poveri: ghiaia, sabbia, come abbiamo visto scaglia rossa, ma il calcare massiccio della Gola Rossa ha tenuto la crisi, si vede che ha avuto un calo di produzione anche loro, ma molto meno rilevante rispetto a quello che hanno avuto gli altri materiali più poveri. Quindi, si vede che potrebbe avere nel mercato questo tipo di materiale, cioè, un calcare stratificato tipo maiolica, che ha una purezza, una percentuale di bicarbonato di calcio, oltre il 98%, similmente come il calcare massiccio, insomma. Quindi, potrebbe avere, come dire, ha una rilevanza economica e quindi, ha senso intraprendere una Variante finalizzata a reperire un nuovo bacino estrattivo, naturalmente, conformemente alla vincolistica, conformemente a quello che prevedono le normative di

settore. Niente tutto qui. Quindi, si è ripartiti da tutto quanto non annullato, quindi, dal bacino adottato con Delibera nel 2004 dalla Provincia, che individuava un'area di studio, semplicemente un'area di studio dove si andranno, si ripartirà per verificare la fattibilità di reperire dei giacimenti coltivabili nella zona di Arcevia. Ecco, quindi, per il momento è questo. Ecco, quell'ambito di studio, dove in sede di VAS, qui ci sono le principali vincolistiche, le aree parco, le aree SIC ZTS, sono tutte al di fuori di questa zona. Naturalmente, qui ci sono quei vincoli che neanche la Regione Marche aveva cartografato, cioè, che hanno bisogno, diciamo, di un dettaglio maggiore che non poteva essere dato da cartografia a 100.000, che ha dato il Piano Regionale, insomma. Non lo so. Per il momento è tutto qui. (voce fuori microfono) Allora, l'area di studio, cioè, che è il perimetro adottato nel 2004 è quello in grigio, no, è un violetto, esatto. I pallini sono semplicemente le cave esistenti. C'è la cava... sì, quello era puramente indicativo, come informazione. (voce fuori microfono) Certo. La cava Mancini attuale è precedente al Piano cave, quindi... certo, certo, però naturalmente può continuare il percorso fino a... essendo stata autorizzata precedentemente... esatto, esatto, che non è un bacino è un'area dove, si andrà a discutere, a ragionare, ecco, tutto lì.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Allora, i criteri sono questi, cioè, l'area di studio, di partenza, è questa, il materiale è quello. Non possiamo entrare nel merito, diciamo, di tutti i tematismi, delle invarianti che, incidono su quest'area, perché saranno oggetto di un approfondimento con gli SCA, in particolare, ci sono... (voci fuori microfono) Sì, poiché gli approfondimenti saranno di natura tecnica anche molto dettagliata, perché dovremo approfondire gli aspetti idrogeologici, dovremo approfondire gli aspetti legati alle sorgenti, ci sono sicuramente tutta una serie di questioni che, abbiamo bisogno di valutare insieme ai soggetti che, hanno le competenze e che detengono anche le informazioni in questo senso. Quindi, in questa fase non abbiamo ulteriori elementi da aggiungere, perché questi faranno parte proprio del procedimento di VAS. Quello che vorremmo aggiungere rispetto a questo documento, a questo report, diciamo così, sullo stato di attuazione del Piano vigente è un inquadramento territoriale dell'area di studio perché, sostanzialmente, i principali impatti che sono legati alla viabilità e al trasporto dei materiali estratti. Cosa che, di fatto, già

avviene nel senso che, comunque, un certo tipo d'attività si è mantenuta in queste aree e quindi, lo possiamo fare anche sulla scorta di quelle che sono le attuali, qual è l'utilizzo attuale della viabilità e quali sono i possibili, appunto impatti, che l'incremento di queste attività potrebbe determinare. Quindi, nella documentazione che vi abbiamo messo a disposizione, c'è anche un inquadramento territoriale che illustra... perché non me lo apre? Con questo... va bene... allora... ok, dicevo, nella documentazione che vi abbiamo messo a disposizione c'è anche quest'inquadramento territoriale, che sostanzialmente, è teso a individuare quale viabilità può essere maggiormente coinvolta per l'accesso al futuro bacino che avverrà in quest'area di studio, tenendo presente che noi oggi non conosciamo esattamente, l'ubicazione del bacino, e quindi, non sappiamo con quale viabilità di accesso lo raggiungeremo, anche perché a suo tempo, l'indirizzo prevalente era stato quello di favorire interventi, favorire, diciamo sì, erano stati anche agevolati dal punto di vista dei criteri del bando, era quello di... intanto devo spiegare perché a suo tempo era stata scelta quest'area e perché vedete che è stata esclusa tutta la zona della cava attuale. L'attuale cava, ovviamente, ha un impatto molto pesante sul paesaggio, perché sta in una posizione di grande visibilità e tra l'altro, è di fronte proprio, è l'affaccio al centro abitato di Arcevia, e quindi, a suo tempo, era stata fatta una scelta che noi riteniamo tuttora valida, cioè, quella di non proseguire con le attività di cava sull'attività esistente, anche se questo sarebbe stato preferibile da un certo punto di vista, perché, invece, di creare nuovi impatti, noi avremo limitato l'impatto ad un qualcosa che già era compromesso, in un certo senso. Però lo stato di compromissione era tale, e comunque, non è completamente irreversibile, per cui, avevamo pensato di poter individuare un bacino estrattivo, sempre nello stesso Comprensorio, ma in una posizione defilata rispetto a tutti i principali punti di vista di osservazione che potessero avere una valenza anche storico-culturale, ambientale, turistica, dell'area. E quindi, avevamo fatto, a suo tempo, e riteniamo tuttora validi, una serie di studi d'intervisibilità, rispetto ad alcuni punti che avevamo piazzato sia ad Arcevia, che poi nelle Località che sono intorno al perimetro di quest'area, e avevamo individuato alcune zone che, sostanzialmente, non erano visibili quasi da nessun punto di vista o che perlomeno, erano meno visibili, poco visibili, e questo complessivamente avrebbe comportato, comunque, un impatto minore, pur andando ad intaccare zone che, purtroppo,

sono attualmente vergini, sono zone boscate, anche che è chiaro se per poter andare in esenzione ed estrarre materiale in queste zone, il bosco non deve avere determinate caratteristiche. Questo farà parte di uno di quegli approfondimenti che vi dicevo prima, che sarà oggetto poi del percorso di valutazione ambientale e strategica. Quindi, questo criterio noi l'abbiamo ritenuto ancora valido, lo abbiamo confermato e per rafforzare questo tipo di soluzione, a suo tempo, s'ipotizzò anche la possibilità di raggiungere poi, per ridurre gli impatti, appunto, derivanti dalla realizzazione di nuove viabilità, o per evitare che la viabilità di accesso a questi nuovi bacini estrattivi avvenisse attraverso località abitate che, ovviamente, non sono idonee a sopportare poi, un traffico pesante che attraversa proprio passando tra le case. E quindi, una delle ipotesi che era stata fatta all'epoca e che era stata presentata anche nei progetti che erano stati elaborati, era quello di raggiungere questi bacini estrattivi, attraverso una galleria, quindi, procedere, diciamo, nella prima fase in sotterraneo, per poi operare in una zona dove l'impatto poi, risultava meno invasivo. Questo tipo di soluzione non è l'unica, ovviamente, non è l'unica, non la possiamo dare per scontata in questa fase e quindi, nell'ipotizzare la viabilità, abbiamo tenuto presente che questa potrebbe avvenire sia tramite un ipotetica galleria, da realizzare oggettivamente, nella zona già parzialmente compromessa dalla cava esistente, oppure, eventualmente, dovendo necessariamente potenziare alcune viabilità già esistenti, ma che sono però estremamente critiche, perché sono percorribili abbastanza a fatica, sono poco più di sentieri di montagna, ecco. Quindi, ritenendo appunto, che i principali impatti che potrebbero coinvolgerci come Enti, dal punto di vista, appunto, della valutazione ambientale e strategica potessero derivare dalla viabilità, dal traffico dei mezzi pesanti, che poi, trasportano il materiale, abbiamo in questa mappatura, abbiamo ipotizzato, cioè, abbiamo ricostruito, più che altro quelli che sono i tragitti che, in parte, vengono già utilizzati e quelli che, potenzialmente, potrebbero essere autorizzati e che hanno, comunque, le caratteristiche migliori per poter sopportare un traffico pesante. Non siamo ancora nella fase di avere quantificato, come dire, il potenziale impatto del traffico, perché questo farà parte, sicuramente, sarà oggetto dei procedimenti di valutazione ambientale dei singoli progetti estrattivi, però anche nella VAS, comunque, noi dovremo fare una stima di questi impatti. E non abbiamo ancora questo tipo d'informazioni, perché come vi dicevo,

ancora non siamo in quella fase, però abbiamo valutato che, questo tipo di viabilità, potrebbe essere quella che, maggiormente, viene interessata e quindi, sulla base di questo, v'invitiamo a fare le vostre considerazioni, i vostri ragionamenti, per quanto riguarda, appunto, l'opportunità o meno di essere coinvolti come SCA nel procedimento. Qui non c'è molto da aggiungere, perché la viabilità principale è quella che è orientata ad andare verso Fabriano per poi convogliare sulla 76 e quindi, prendere o la direzione, diciamo, della Vallesina, oppure andare verso l'Umbria. C'è una viabilità che, comunque, attualmente è utilizzata dai mezzi perché c'è un'attività esistente che, comunque, fa riferimento ad un impianto di trattamento che si trova nella Vallesina, quindi, di fatto, è interessata già da un certo tipo di traffico che è quella che attraversa i Comuni della media collina: Serra de' Conti, Montecarotto, poi, in parte, interessa anche mi sembra... sì, fino ad arrivare a Moie e Castelbellino. Potenzialmente, comunque, ci sono altri percorsi che potrebbero essere interessati, quelli che vanno verso Sassoferrato, quelli che vanno verso Corinaldo, poi, per andare sulla Val Cesano, quindi, abbiamo voluto dare, come dire, un quadro di riferimento per poter valutare quest'aspetto che, a nostro avviso, in questa fase, diciamo, è l'unico che ci sentiamo d'individuare per quanto riguarda il coinvolgimento, appunto, dei Comuni, e anche, ovviamente, per limitare il numero dei Comuni da coinvolgere, perché non avrebbe senso, credo, insomma, almeno che non ci siano delle motivazioni che adesso mi sfuggono, coinvolgere Comuni costieri o Comuni di altre zone, vedo che oggi sono presenti i Comuni di Castelfidardo e di Camerano, questo fa piacere, perché comunque, come dire, è un tema d'interesse Provinciale, però mi sento di poter dire che, non riteniamo, a questa scala, con quest'intervento parziale qui, di prevedere impatti significativi o rilevabili, comunque, su Comuni, appunto, dell'area a sud di Ancona, o comunque, anche della costa, considerando che, in ogni caso, il traffico pesante, anche in direzione mare, poi, si fermerebbe, s'attesterebbe sull'Autostrada, quindi, non arriverebbe poi, materialmente, sulla costa. Io a questo punto non credo di avere altri riferimenti da dare. Sarebbe utile, invece, aprire un confronto con le vostre osservazioni e chiarimenti.

ASSESSORE DEL COMUNE DI CASTELFIDARDO ROMINA CALVANI (parole incomprensibili perché fuori microfono) ...su che temi o su che vengono fatte osservazioni

di questo genere.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Sul Piano originario. Dunque, il Piano originario è stato oggetto di un ricorso di Italia Nostra, e che ha sollevato delle questioni legate principalmente ai luoghi di memoria storica, del patrimonio culturale, e le questioni riguardanti le sorgenti. Quindi, si è limitata a questi aspetti qui, che erano molto particolari. Di fatto, poi, nella vicenda successiva, il Consiglio di Stato, non è più entrato nel merito di questi aspetti puntuali, ma si è soffermata sul fatto che questi aspetti, potevano essere stati, come dire, determinati da una mancanza di documentazione e di trasparenza all'interno del Piano, per cui, non era chiaro come fosse stata tenuta in debita considerazione di questi aspetti. Io devo dire la verità, ho partecipato al gruppo di progettazione a suo tempo del Piano, e ho condiviso anche la scelta finale di non appesantire il Piano finale gli elaborati tutta la serie di analisi, di approfondimenti che pure avevamo fatto. Questa è un po', in analogia con quello che avevamo fatto con il Piano di coordinamento di cui io poco tempo prima ero stato lo stesso... ero stato uno dei progettisti, e però avevo anche suggerito, come avevamo fatto nel PTC, di produrre degli allegati al Piano che, in qualche maniera documentassero tutta questa fase di analisi e di approfondimento. Che poi, non sarebbero andati, come dire, ad appesantire il Piano, perché sarebbero stati degli allegati un po' all'atere, ma che davano testimonianza di questo lavoro che c'era stato. Tanto per richiamare, con l'esempio che facevo prima, noi abbiamo fatto delle analisi dell'intervisibilità che dieci anni fa erano anche, un procedimento dal punto di vista tecnico, piuttosto complesso, e anche un po' pionieristico, di cui noi eravamo anche abbastanza orgogliosi, insomma, come tipo di risultato, e la definizione del bacino ha tenuto conto di quel tipo d'analisi. Io oggi ho una tavola, adesso qui non l'ho portata, perché non mi sembrava opportuno, però è una tavola che non è stata mai formalizzata all'epoca, ma che già conteneva quegli elementi che hanno fatto parte, poi, della decisione, hanno inciso sulla definizione finale del bacino. Però, effettivamente, non sono poi comparsi nella documentazione ufficiale del Piano, e quindi, di questa cosa non ne è rimasta traccia, lo sappiamo noi, che siamo i tecnici che lo abbiamo elaborato, ma effettivamente si è verificata una carenza di trasparenza, d'informazione, che è stata

oggetto di censura. Questo tipo di analisi, ovviamente, noi, invece, oggi le recuperiamo tutte. Proporremo un tipo di percorso completamente diverso.

ASSESSORE DEL COMUNE DI CASTELFIDARDO ROMINA CALVANI Invece, l'altra domanda è se c'è un progetto di riqualificazione per il bacino che poi, andrà chiuso, o comunque che sia sempre chiuso.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Fa parte proprio dell'ordinaria, come dire, gestione del sistema delle attività estrattive. Cioè, ogni cava ha una suo ciclo di vita che deve prevedere vedere, alla fine, il recupero. Quindi, già... esatto.

GEOLOGO CRISTIANO BLASETTI. Il nostro è un programma sottoposto al Piano Provinciale e Regionale delle attività estrattive. Ci sono delle linee guida che dicono come devono essere elaborati dei progetti di cava e come devono essere recuperati, ci deve essere il contestuale recupero. Ed è per fasi, in genere, le cave si fanno per fasi, si estrae una fase, si recupera, e si va avanti, si estrai una seconda fase e si recupera. Ed è tutto già scritto e detto nelle normative Regionali.

ASSESSORE DEL COMUNE DI CASTELFIDARDO ROMINA CALVANI Scusate, non essendo una tecnica.

GEOLOGO CRISTIANO BLASETTI. Nel senso, il bacino non è una cava, il bacino è l'ambito dove si potranno presentare in futuro dei progetti di cava. È solo un'area. Quindi, non ha senso prevedere il recupero di un bacino. È il recupero del progetto di cava che andrà ad agire sul bacino. Cioè, il bacino serve solo a dire: si possono presentare progetti di cava all'interno del bacino deciso dalla Provincia, al di fuori no. Le cave si possono solo aprire dentro ai bacini scelti dalle Province. Ecco, tutto lì.

ASSESSORE DEL COMUNE DI CASTELFIDARDO ROMINA CALVANI È chiaro. Verranno coinvolte anche queste Associazioni nella fase di studio di questi nuovi bacini?

In modo da avere un po' meno impatto ambientale, valutare diverse cose.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Allora sì, nelle misure in cui la normativa attuale prevede il coinvolgimento anche di queste organizzazioni.

ASSESSORE DEL COMUNE DI CASTELFIDARDO ROMINA CALVANI. Non vorrei trovarmi, insomma, non vorremmo... No, non vorremo trovarci di fronte a nuove opposizioni, magari, a strada già fatta.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Allora, io non l'ho premesso, l'ho dato un po' per scontato. Sarebbe per noi, come Ente, anche per noi come tecnici, molto più piacevole essere qui, e presentarvi che so, un programma per le nuove aree protette, ammesso che avessimo questa competenza, insomma, della Provincia. Purtroppo, o per fortuna, dipende dai punti di vista, però ci occupiamo delle attività estrattive, che inevitabilmente, hanno un impatto ambientale. Ma ci tengo a precisare, noi abbiamo un dovere di programmare, ed è per questo che dobbiamo completare la programmazione, perché c'è un Piano Regionale, una disciplina Regionale che ha assegnato dei quantitativi e che, c'impone di procedere alla... cioè, il nostro ruolo non è nemmeno quello d'individuare i bacini, in realtà, tutte queste zone dove verrà estratto il calcare, o viene estratto il calcare, sono zone soggetti a vincoli di varia natura. Per poter superare questi vincoli, perché altrimenti non si potrebbe estrarre da nessuna parte, la Regione ha individuato il criterio dell'esenzione, cioè per certi materiali, vale l'esenzione da alcuni vincoli, non da tutti, ma da molti. E quindi, il ruolo della Provincia non è tanto quello di decidere dove si va ad estrarre, perché i bacini sono stati già a grandi linee individuati dal Piano Regionale, ma il ruolo della Provincia è, per definizione, è proprio del programma Provinciale è proprio quello d'individuare le aree di esenzione. Cioè, noi dobbiamo dire dove, tra le aree dove non sarebbe possibile per i vincoli estrarre, invece, è possibile superare quei vincoli. Ma comunque, dobbiamo mettere in gioco solo criteri di tipo oggettivo, cioè, non è che possiamo introdurre dei criteri soggettivi o progettuali, che non siano quelli già con precisione elencati nel Piano Regionale. Quindi, il nostro è un lavoro, sostanzialmente, come dire, di analisi, dobbiamo

andare per sottrazione rispetto a quello che è l'individuazione a larga scala che fa il Piano regionale, ovviamente, non ha strumenti e conoscenze per poter approfondire, dobbiamo formulare noi, con l'approfondimento di quella conoscenza, sulla base delle scelte che ha fatto la Regione Marche e quindi, noi stiamo ancora, anche se a distanza di anni, però ci stiamo muovendo all'interno di quel percorso lì, quindi, dobbiamo completare quel discorso che è stato iniziato con il Piano Regionale.

ASSESSORE DEL COMUNE DI CASTELFIDARDO ROMINA CALVANI. Grazie.

SINDACO DEL COMUNE DI BARBARA RANIERO SERRANI. Su questo punto all'ordine del giorno, c'è una votazione o è solo una presa d'atto?

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. No, non è prevista una votazione. Questo è solamente un confronto. Un (parola incomprensibile) un confronto noi, comunque, verbalizziamo quelli che sono i vostri interventi e le vostre dichiarazioni, quindi, comunque questi rimangono agli atti. Ecco.

SINDACO DEL COMUNE DI BARBARA RANIERO SERRANI. No, la relazione è ampia esaustiva, è una bella relazione. Solo che io chiedo scusa, ho un appuntamento, devo uscire. È solo questo, scusate. Arrivederci. Buonasera a tutti e buon proseguo.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. Io volevo fare un ragionamento politico. Perché è chiaro, questa è una fase di ragionamento politico. Io ero Assessore a quel tempo, e quindi, mi ricordo tutto. Mi ricordo quello che successe ad Arcevia. Cioè se vi dico la verità, se voi dite non è il massimo fare questa cosa qui, pensate per il Comune di Arcevia, a un anno dalle elezioni, andare ad intraprendere una discussione divisiva sul territorio che è drammatica. Faccio anche un esempio, sono passati 13 anni non è che le sensibilità ambientali sono diminuite, sono aumentate. Non è che la politica del Comune di Arcevia è sempre stata quella di recarsi alla valorizzazione ambientale, turistica, culturale, voi immaginate che bomba che sia questa cosa. Cioè,

questa è la premessa. Noi a quel tempo non eravamo contrari ad un'unica attività estrattiva, oggi la vedo, devo dire la verità, in maniera molto più pragmatica, visto quello che è successo prima, perché è stato un fuoco di fila rispetto a quell'area. L'area è il Monte Sant'Angelo è un'area molto bella dal punto di vista naturalistico e ambientale al di là della vincolistica, diciamo è una bell'area del Comune di Arcevia, che è stata intaccata in maniera devastante dalla vecchia cava, che è in fase di ricomposizione, adesso speriamo che finalmente si possa procedere alla definitiva chiusura di quella cava con la ricomposizione e la riconsegna al Comune. E devo dire che è una delle poche cave della Regione che si vede un processo di ricomposizione, questo va detto, no? È anche positivo. Ma quella è una ferita immane. Quindi, è chiaro che, in quegli anni, si pensava ad un'attività estrattiva che non si vedesse dal centro storico e dai punti strategici del Comune di Arcevia anche perché noi investiamo sia sui castelli, sul centro storico, sul paesaggio, è chiaro che un'attività che poi si veda da vari punti, crea un problema enorme. Quali erano le preoccupazioni? Uno. Io sono stato a braccetto con i ristoratori, gli agriturismi, per fare tutte le politiche, adesso ci sono i fondi europei per la valorizzazione, è chiaro che un eventuale Piano bacino individuato lì, crea una serie di tensioni, di contrasti che saranno difficili da tenere per un Comune, perché è vero che il Piano è Provinciale, ma poi si scaricano tutte le tensioni del Comune di Arcevia che... Dal punto di vista economico, mentre un tempo era vantaggioso, almeno da un punto di vista economico, tu avevi un bell'introito. La Regione si è presa una parte in più dell'introito, arrivano... io i conti li ho fatti, con quei soldi lì se ci faccio mezza strada Comunale, grasso che cola, rispetto ai danni che comunque andranno quantificati i viaggi dei mezzi, ma 200.000 metri cubi l'anno di materiale a occhio...

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Qualche conto si può fare.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. La viabilità la conosciamo, è drammatica, perché l'asse verso Montefortino ha quella strettoia famosa che è una roba allucinante. Il famoso progetto di galleria è un progetto che pensare che venga portato in fondo è già, diciamo che mettiamoci sì, ce la fa. Ecco, quindi, ci sono una serie

di situazioni veramente difficili da gestire. Quindi, per me io la vedo in modo molto preoccupato, vi dico la verità, adesso le ho volute porre qui, queste questioni, proprio per farvi capire che non è che il Comune di Arcevia e vai, che bello, iniziamo un bel percorso, perché so com'è la mia cittadinanza. C'è una divisione netta fra chi è favorevole, c'è una storia ad Arcevia delle cave. Le cave non è un'attività non sono né una centrale che mi metti lì... No. C'è una storia dal medioevo Arcevia è terra di cave, quindi, non è da demonizzare l'attività estrattiva in un Comune che, storicamente, ha dato tanto. Quindi, premesso questo, però rispetto al sito, e rispetto alle tensioni... pensate, mi sono trovato pure l'ANPI Nazionale che ha fatto ricorso che abbiamo la medaglia di bronzo al valore militare perché facciamo un'iniziativa più importante nelle Marche di valorizzazione della lotta partigiana e della Resistenza, mi trovo il Presidente dell'ANPI Nazionale contro. Con la Presidente della Camera che viene, la Boldrini, il primo intervento che fa pubblico ad Arcevia parla mezz'ora di cave durante la produzione. Voi capite, ecco, l'imbarazzo, se non altro. Ecco, e poi le... No, ve lo sto dicendo perché al tavolo, secondo me, ci devono essere tutti i soggetti, perché tanto è inutile tenerli fuori che poi dopo ti fanno i loro percorsi di ricorso o di... cioè, conviene, tanto vale... cioè, non parlo dei Comitati, i Comitati quelli locali che si sono formati, parlo, ovviamente, di Associazioni che hanno a quel tempo, posto delle questioni comunque importanti, che hanno messo in discussione il bacino. Poi è vero che il Consiglio di Stato... però quelle cose che hanno individuato, rimangono ancora adesso, cioè, è un monte sacro perché lì c'è stato l'eccidio del Monte Sant'Angelo, c'è il santuario, e soprattutto ci sono i celti, quindi, l'archeologia. Sono tutti siti che non riguardano direttamente, magari, il bacino individuato ecc. ma che sono lì e che quindi, chiaramente, i Comitati utilizzano per dire: ma come? Voi andare ad intervenire su un luogo così importante della storia marchigiana, della storia dell'archeologia, addirittura, europea, perché è uno dei siti più importanti d'Europa, anche se sapete meglio di me, non è stato individuato l'abitato, no? Quindi, tutte queste cose qui, mi fanno pensare che il percorso non sarà arduo, sarà molto tortuoso, che ci sia la VAS, ovviamente, è un elemento di tutela e di garanzia, però io come Comune sono in grossa difficoltà e devo, chiaramente, fare dei percorsi anche interni, perché ecco, ad un anno dalle elezioni, un percorso di questo tipo è lacerante, comunque: incontri, contro-incontri,

al di là della VAS, poi ci ritrovi le questioni locali. Persone, magari, di una stessa area culturale si dividono, per dire. Magari, ci siamo trovati di fronte dei partigiani a favore delle cave e l'ANPI Nazionale che era contro, oppure un archeologo che è a favore... e questa cosa mi preoccupa molto, perché già la Comunità ha tanti problemi di suo, che dobbiamo affrontare... adesso guardo Ugo perché siamo delle aree interne, insomma, le fatiche che dobbiamo fare. Ci mettiamo pure questa cosa, ecco, mi preoccupa molto la gestione di questa fase, perché poi, alla fine, rimarremo noi con il cerino in mano, tanto lo so, non è che... La Provincia: ah, noi facciamo la programmazione e altri... ecc. ecc. e poi il Comune di Arcevia nel Consiglio Comunale se ne dovrà far carico. Ecco, questo è un elemento che mi preoccupa molto, perché ho vissuto la vicenda, me la ricordo bene, ero un giovane Assessore che è diventato vecchio, ho la barba bianca, ce l'ho più per quella roba lì che per il percorso degli anni che avanzano, diciamo. Ecco, quindi, cioè non è una questione leggera, è una questione pesantissima, è stata pesantissima, per la Provincia, per il Comune, lacerante, e non è che potete, passati 13 anni ripresentare. Sarà peggio perché in 13 anni si sono sedimentate quelle posizioni. E comunque, il percorso che ha fatto il Comune e quel territorio, verso la valorizzazione culturale e turistica, chiaramente, comunque, andrà in contrapposizione con questo. Anche non volendo, anche se io non sono contrario a priori ad un'attività estrattiva. Però conoscendo quel bacino lì, so anche quanto è stretto il margine per poter individuare veramente un'area di cava che abbia una viabilità dignitosa e che non si veda sul territorio e che non intacchi in maniera importante il patrimonio... tutto il lavoro che è stato fatto come Amministrazione e con gli operatori turistici. Se io mi trovo gli operatori turistici contro, voi capite che per me diventa insostenibile qualsiasi anche posizione di principio, perché sono quelli che danno vitalità e linfa ad Arcevia. Non sarà quell'attività di cava, quei soldi che verranno ogni anno che dà un futuro ad Arcevia, parliamoci chiaro. Potrebbero sostenere un Bilancio che non è proprio roseo. Adesso lo sappiamo che faticiamo ogni anno per chiuderlo, questo è ovvio. Ma se quei pochi soldi che entrano, mi mettono in crisi un sistema di organizzazioni e di strategia che abbiamo messo in piedi, voi capite che scelgo 100 volte la strategia, cioè il futuro del territorio di Arcevia che è turismo, valorizzazione culturale e ambientale. È chiaro, no? Questo ci tengo a dirlo. Sono scelte laceranti comunque, anche se sei d'accordo

o meno. Pensate che in una situazione in questo... ecco.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI Sicuramente l'argomento è divisivo proprio per sua natura. E questo dualismo, purtroppo, noi ce l'abbiamo ben presente, è inevitabile, quello che dovrei precisare è che per quanto riguarda alcuni soggetti, cioè i soggetti che possono fare gli SCA sono stabiliti per Legge, quindi, eventualmente, per quei soggetti che non possono partecipare come SCA noi dovremo trovare, troveremo sicuramente delle forme di confronto e di coinvolgimento complementari, ce ne sono tante, si possono fare a suo tempo, è stata fatta anche, mi ricordo, un'Assemblea pubblica. Quindi, poi su questo, magari, se volete qualche...

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. I dialoghi con quei soggetti vanno trovati, comunque, sennò diventa...

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Sì, no, il confronto, cioè chiaramente, non ci tireremo indietro al confronto, anche se sappiamo che...

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. (parole incomprensibili) nel palazzo delle Istituzioni, è troppo facile. Ecco, voi vi siete chiusi, voi decidete... e poi i cittadini te li trovi contro.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Il confronto noi lo affronteremo consapevoli che, comunque, non porterà probabilmente, come dire, ad una risoluzione di tutti i conflitti, perché sono posizioni...

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. Almeno gli togli l'arma che avrebbero. Dice: quelli fanno le cose...

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Allora, lo scopo della valutazione ambientale e strategica dovrebbe essere anche quella di far emergere prima le questioni in modo tale, da poterle anche, in qualche maniera, affrontare e prevedere, per evitare che poi a posteriori, si vada a colpi di Comitato.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. La cosa è già stata fatta e quindi, è stato ancora più difficile.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Sì, diciamo, c'è stato lo stesso, appunto, ricordavo che è stata fatta un'Assemblea pubblica, cioè i sistemi ci sono sempre stati, vari sistemi di concertazione e di coinvolgimento, e l'abbiamo anche utilizzati in maniera intensiva. Oggi c'è un sistema più organizzato, più definito, però certi tipi di conflitti per loro natura non sarà facile risolverli, e quindi... Però il nostro... il nostro da un punto di vista tecnico, però è giusto che questa questione lei l'affronti qui, perché questa è una sede politica, in questo momento, è quella che prelude, come dire, alle scelte vere e proprie e quindi, insomma, condivido largamente, insomma, gran parte, insomma, del suo intervento.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. Non è più la Provincia del 2005, cioè è una Provincia depotenziata, politicamente, sto parlando.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Sì, sicuramente. Ma siamo anche depauperati.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. Quelli della Provincia del 2005 non ci stanno più e quindi, ecco perché dico che siamo soli contro tutti, o quasi.

ARCHITETTO MASSIMO ORCIANI. Certo. Prego, Rabini.

CONSIGLIERE PROVINCIALE LORENZO RABINI. Buonasera a tutti. Sono Lorenzo Rabini, Consigliere Provinciale. Sono in Consiglio Provinciale da quasi dieci anni. E quindi, non ho affrontato soltanto dal punto di vista istituzionale e politico le due fasi di elezioni indirette, ma come diceva bene anche prima il Sindaco di Arcevia, ho seguito, ovviamente, in maniera diretta anche tutta la storia, il Sindaco parlava di storia sofferta, ovviamente, dal suo punto di vista e non solo ha ragione perché comunque, sono situazioni

che hanno comunque contrassegnato un periodo. Intanto, scusami, soltanto per una questione. Cioè la Provincia è depotenziata, perché hanno altri voluto depotenziarci, no, nel senso chi ha un ruolo e io non mi sento... lo so, lo so... nel senso, noi siamo depotenziati perché c'è stato un procedimento di un certo tipo. Però le funzioni che noi in questo momento abbiamo, le pochissime funzioni rimaste, sono, voglio dire, pienamente sviluppate da tutti i Consiglieri e ovviamente, dalla Presidente in primis e da tutti i Consiglieri. Anzi, proprio negli ultimi quattro anni, negli ultimi tre anni, il Consiglio Provinciale ha proprio valutato portando anche atti di Consiglio, in pratica, la ripresa di questo percorso, perché è tra le poche funzioni che sono ancora rimaste, appunto, all'Ente Provincia. Perché lo abbiamo voluto? Lo abbiamo voluto perché in effetti, considerato che qui, molto bene la relazione di Orciani e anche altri interventi, si è parlato di un momento i cui, questo percorso è stato interrotto. Ma attenzione: è un percorso interrotto ovviamente per questioni sopravvenute di carattere giudiziario, ma che sono arrivate al termine di un procedimento che ha visto nel 2005, ovviamente, il Consiglio Provinciale votare il suo Piano di attuazione in quello Regionale delle attività estrattive. E in un momento in cui io partecipavo, questo segmento è stato uno dei miei particolari settori d'interesse sotto questo punto di vista politico, l'ho seguito come Vice Presidente alla Commissione, quindi, ci siamo incontrati più volte con l'allora Assessore oggi Sindaco, insomma, è stata una storia che le parti hanno vissuto. Sono venuto ad Arcevia anche durante una Conferenza di servizi, e tra l'altro, ecco, proprio a voler dire che fa anche onore al Sindaco il fatto di dichiarare, anche in questa sede, la non contrarietà soggettiva o oggettiva, preordinata al fatto che lì ci possa essere un'attività di cave. Tanto è vero che proprio la Conferenza dei servizi di quell'epoca il Comune di Arcevia votò a favore di questa situazione. Quindi, voglio dire, lì c'è stato un procedimento interrotto per alcuni ricorsi. E poi, nel corso degli anni, si è ancor più specificato che l'interruzione di questo percorso proprio nel momento in cui, come Consiglio Provinciale stavamo appunto seguendo nei territori le Conferenze dei servizi e le gare che si stavano facendo, questo percorso è stato interrotto per un motivo non di natura né ambientale, né procedurale, né tecnica, né di carattere amministrativa o di compatibilità ambientale. Ma è stato interrotto perché nel momento in cui, come diceva Orciani prima, è stato presentato tutto il papier dedicato al Piano Provinciale, la

Magistratura ha visto un errore di trasparenza, nel senso che, ha verificato che questo Piano era privo di alcuni elementi cartografici, e ha annullato tutta la parte, ovviamente, di questo genere. Poi, nel corso del tempo, anche in periodi... e poi, eravamo arrivati nel 2012 al termine del mandato 2007-2012, l'ultimo mandato delle Province, in cui, questo Piano era stato rimesso in linea proprio dopo i pareri giudiziari. Nel 2012 questo Piano era rimasto così perché nell'ultima seduta del Consiglio non avevamo fatto in tempo a votarlo, ma era stato ripreso così com'erano le conseguenze di quell'annullamento, quindi, con una cartografia che era stata poi in parte rimessa. Nel 2012 l'allora Commissario Casagrande ridiede istruzioni per proseguire l'avvio e la ripresa di questo Piano. Ci furono altri ricorsi, poi nel 2014 in maniera definitiva, il Consiglio di Stato, ovviamente, dichiarava la legittimità piena di quel Piano Provinciale delle attività estrattive, tra l'altro mai, mai... dicendo che il Piano, appunto, aveva vizi di compatibilità di carattere ambientale, urbanistico o altro. Quindi, voglio dire, negli ultimi anni questo Consiglio Provinciale con la Presidente in primis, cosa abbiamo fatto? Abbiamo detto ci manca, come programmazione Provinciale il completamento di un buco normativo che avevamo, che era questo punto del Piano delle attività estrattive, e abbiamo fatto atti d'indirizzo per prendere questo percorso e tutti insieme, voglio dire, tutto il Consiglio Provinciale assieme, non è che questo ha creato delle incomprensioni o delle incompatibilità o altre situazioni. C'è un gruppo di lavoro che si è fermato, ringraziamo, ovviamente, tutti coloro che fanno parte di questo gruppo di lavoro, perché hanno già ottenuto un risultato anche importante, stanno studiando tutte le situazioni. Ci siamo dati, voglio dire, fra il Consiglio Provinciale e il Gruppo di studio anche dei tempi, voglio dire, per cui una cronologia di tutte le situazioni. Ovviamente ci sono dei procedimenti che vanno fatti coinvolgendo il territorio, soprattutto quello, volevo dire, in particolare modo interessato. Ecco, io ci tenevo a dire il lavoro che aveva fatto la Provincia, nel corso degli anni, in sintonia, ovviamente, con il territorio, per quanta sintonia possa esserci, perché ha ragione il Sindaco che, voglio dire, nei territori, ma non solo quello, anche in tutti gli atti che erano stati individuati dal Piano delle attività estrattive, in ogni territorio, in ogni ambito, si è verificata una battaglia tra la popolazione o tra gli enti interessati o meno interessati, gli ambientalisti e altro. Ecco, questo, ovviamente, fa parte della normale natura di confronto. Però tutto questo era già stato fatto,

tutto questo era già stato verificato, i territori avevano anche cominciato a fare le Conferenze dei Servizi, proprio per l'espletamento delle gare, per l'assegnazione dei quantitativi di materiale da scavare. Quindi, voglio dire, questo è il punto in cui era arrivata la Provincia. Qui non ci sé inventati niente di nuovo, nel senso che qui oggi, o comunque, nelle intenzioni non c'è niente che ci siamo inventati, ripartiamo da dove si era terminato con, questa volta, l'approvazione completa anche di tutti gli organi giudiziari che sono intervenuti nella vicenda. Quindi, voglio dire, questo è un po' il compito che ci eravamo dati come Consiglio Provinciale: di riprendere questo percorso, ovviamente, ascoltando poi tutti poi e anche il Consiglio stesso sarà chiamato nella Commissione competente o altro a verificare il lavoro dello studio, a confrontarci con il Gruppo di studio, però era nostro preciso intendimento portare a termine, per questo mandato, la parte che da tanti anni non riusciamo a completare. E poi, è vero che, come diceva Orciani prima, anche come diceva giustamente il geologo Blasetti, i Piani, in genere, hanno una validità dieci anni, ma voi considerate, che se uno considera il voto del Consiglio, è passato, perché il voto del Consiglio era del 2005, ma il Piano è stato interrotto, ovviamente, per motivi giudiziari, e quindi, dieci anni non decorrono, ovviamente, dal 2005, ma decorrono dal momento in cui si riprende il percorso. Quindi, ecco, volevo... era soltanto per dire questo. Ovviamente, io ho approfondito nel corso del tempo anche tanti altri aspetti che non sto qui a citare, che riguardano, in particolare modo, la Gola Rossa, ma questa è una cosa extra Piano di questo momento, e che mi hanno sempre sentito impegnato e tuttora mi vedono impegnato anche a dire alcune cose, quindi, voglio dire, è una materia molto importante, molto impegnativa, perché voglio dire, insomma, nel corso del tempo, tra l'altro, la Provincia aveva anche individuato per i calcari stratificati, voglio ricordare qui a questo Consiglio delle Autonomie Locali, i bacini che poi, sono stati determinati, erano stati determinati dopo una serie di verifiche, perché, per esempio, il calcare stratificato i bacini di competenza, quelli, diciamo, disponibili erano 8, ma di questi 8 ne sono rimasti soltanto 2, perché poi nel frattempo alcuni sono stati eliminati proprio per incompatibilità di carattere ambientale o altro. Quindi, voglio dire, secondo i criteri, secondo le relazioni, e secondo le compatibilità che sono state, appunto, verificate nel corso del tempo, questa relazione termina, in effetti, là dove da Provincia era rimasta. Quindi, partendo dall'area di Monte Sant'Angelo,

partendo da altre situazioni. Questo mi trova personalmente, personalmente, dico, d'accordo, perché lo studio degli atti, nel corso della storia di quegli anni e di tutte le cose fatte in Consiglio, portano anche il sottoscritto a dire che la relazione fatta dai tecnici del Gruppo di studio è una relazione corretta, sotto tutti i profili, corretta, e quindi, ecco, io sono favorevole a riprendere il percorso da dove, appunto, avevamo terminato.

SINDACO DEL COMUNE DI SASSOFERRATO E PRESIDENTE UNIONE MONTANA ESINO FRASASSI UGO PESCARRELLI. Posso? Solo brevemente. Comprendo benissimo il Sindaco di Arcevia per quanto riguarda le sue preoccupazioni, si comprende benissimo, io volevo solo porre l'attenzione su un aspetto, che è quello della viabilità, perché l'attività estrattiva, di qualunque genere, incide profondamente sulla viabilità e noi, abbiamo già una viabilità estremamente compromessa, sia quella Comunale, che quella sovra Comunale. Sicuramente lo sviluppo dell'attività estrattiva in quell'area incide sia sulle viabilità Comunali, di Arcevia, essenzialmente, ma forse, anche di Sassoferrato, e anche quella sovracomunale, lì abbiamo la 360 che non si sa più che fine fa, e quindi, le preoccupazioni sono tante e quindi, credo che su questo, dovrà essere posta particolare attenzione, proprio sull'individuazione degli effetti sulla viabilità. Per quanto riguarda i soggetti competenti dal punto di vista ambientale, anche come Presidente dell'Unione Montana sono d'accordo per quanto riguarda l'Unione Montana come soggetto competente, anche come supporto alle strutture... ovviamente, certo, sicuramente anche come gestore del parco, quindi, anche una struttura che può dare il giusto apporto.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. È chiaro, un inciso, perché una serie di paletti furono messi a suo tempo, dal Consiglio Comunale che era la visibilità, quello che ricordava... e il quantitativo in base al numero di cavaatori, perché come voi sapete, c'erano tre progetti presentati. È chiaro che quel bacino... metti caso che si riesca ad andare in quel (parola incomprensibile) può reggere solo una progettualità. Cioè su questo... cioè, reggere due progettualità che incidono su due viabilità diverse, non è nemmeno da pensare, poi lo dirò quando ci sarà, però ve lo dico già da adesso, lì regge un'attività anche dal punto di vista economico, per chi estrarrà, perché 200.000, sapete

meglio di me, cioè... invece, voi sapete, vi ricordate, che a suo tempo c'erano due grosse progettualità, una più grande una... no? E poi una terza più piccolina. Però ecco, quel bacino lì, il nostro Comune, chiaramente, non può reggere una pressione di più attività dislocate su quel bacino con viabilità differente, che tanto conosciamo il territorio, non è che ci sono tante alternative. Ecco, questo è un elemento, sicuramente, dirimente nell'eventualità che si vada avanti con poi tutte le fasi. E naturalmente, non è che ce l'ho con la Provincia, cioè, semplicemente la Provincia fa quello che deve fare. Io ho posto delle questioni proprio per renderci... ecco, per farvi capire le complessità di questa vicenda, ecco, assolutamente, concordo.

PRESIDENTE LIANA SERRANI. Basta. Allora una brevissima sintesi di quello che ho ascoltato in quest'Assemblea. Intanto colgo anche l'occasione per ringraziare i tecnici, perché, come ha appena detto il Consigliere Rabini, è stato presentato un lavoro corretto e in brevissimo tempo. Quindi, grazie davvero per quanto fatto. Però, a prescindere da questo, riprendo le parole dell'Architetto Orciani sull'utilità della VAS. La VAS come Valutazione Ambientale e Strategica, secondo me, non può confliggere con quelle che sono le prerogative attuali, diciamo, gli orientamenti che si è dato l'Ente Locale. Quindi, non ci deve essere sicuramente una confliggenza di obiettivi in questa fase. Cioè, se Arcevia era un paese storico, di cave, ma oggi l'Ente Locale ha virato, diciamo, più su una questione di valorizzazione ambientale, più sugli agriturismo, più sul... la Provincia, penso debba ascoltare, PRIMA delle varie Associazioni, soprattutto l'Ente che è sul territorio e che si è dato una strategia, magari, da anni convergendo diverse politiche Comunali dell'Ente in quella direzione.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPREZZI. Voglio dire, se c'è qualcuno contro, mica siamo capaci di (parole incomprensibili) c'è un mondo, è chiaro.

PRESIDENTE LIANA SERRANI. No, no, però voglio dire, la razionalità, la coerenza, vorrebbe che si va in parallelo, certo.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. Siamo abituati a gestire le cose.

PRESIDENTE LIANA SERRANI. Quindi, quello che voglio dire è che l'Ente di Area Vasta, e il territorio devono, diciamo, andare il parallelo e non in conflitto, secondo me, sulle politiche strategiche. Poi, all'interno di queste, trovare delle soluzioni, perché è ovvio, anche l'economia, ha il suo rilievo, ha il suo peso, però la scelta economica deve essere incardinata in una strategia. La strategia deve essere, diciamo, in parallelo fra l'Ente di Area Vasta e l'Ente territoriale, secondo me, non si può essere in due binari diversi. Poi, tenere conto, ovviamente, anche della viabilità, perché non è che andiamo a fare una scelta che oggi siamo consapevoli, troverà risorse grandiose per risolvere la viabilità di quel territorio, no? Per fare la viabilità dello scorso anno abbiamo sfornato di 13.000.000 di Euro, quindi, non penso che, sarà facile ripetere questa cosa nei prossimi anni, cioè, l'ho fatto, come dico anche con soddisfazione però... Quindi, ecco, la sintesi di questo lavoro, secondo me, è capire dove si converge. Quindi, quali sono le strategie che verranno dal territorio.

SINDACO DEL COMUNE DI ARCEVIA ANDREA BOMPRESZI. Noi siamo disponibili. Una cosa, Presidente, ti chiedo. La battaglia con la Regione, rispetto a rivedere quella norma che dà ancora meno ai Comuni, cioè, rispetto al contributo oneroso, ecco, se anche la Provincia, comunque, ecco, si fa portavoce di ridimensionare, perché questo è un problema enorme, cioè, hanno ridotto il contributo che arriva ai Comuni, che sono danneggiati, cioè, noi siamo i danneggiati, perché non è che ho un vantaggio economico da un'attività estrattiva, ho solo danni, prevalentemente. Quindi, quel contributo diventa... se è di una certa sostanza, voi capire è anche più facile reggere eventuali compromessi... no, però se la Provincia fa anche un atto, che ne so, d'indirizzo che... ecco, portavoce delle esigenze, male non fa, in parallelo, in modo tale che il percorso, magari, è più facile fare ben sapendo che il contributo... no, nel senso che è solo una questione... il contributo della Provincia è quello, invece, quello della Regione è stato... il vostro è aumentato in minima parte, però... no, no, era solo una questione... è il 10? È sempre il 10. Esatto, esatto. Che è

voi capite... è una bella fetta, tra l'altro, non è che dici me le reinvesto sulla Statale 360. Siamo usciti dalla Provincia, con la Statale. Quando ci avete investito i soldi. Quindi, per chi deve stare al tavolo, se sono soggetti individuati dalla Legge. Quelli sono, capito? Poi si troveranno delle forme, invece, di coinvolgimento della popolazione. Ecco com'è stato fatto.